Anno XVII. Mercoledì, 3 Febbraio 1864 N. 34.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 febbraio

LE DISCUSSIONI DEL CORPO LEGISLATIVO

Il Corpo legislativo di Francia è ritornato alle sue più modeste occupazioni ed a' suoi consueti lavori meno clamorosi della discussione fatta intorno all'indirizzo. Ma di questa lunga ed appassionata discussione non si estinguerà tanto presto l'eco, che produsse sino a' più lontani paesi. Essa ha gittati de' semi che germoglieranno; essa attesta fin d'ora che la Francia non solo è sulla via della libertà, ma ne godè di già una dose non piccola.

In un paese, nel quale si possono fare e stampare discorsi come quelli de' signori Thiers, Berryer, Giulio Favre e Giulio Simon, la libertà della parola deve esser ben larga e ben rispettata. L'assemblea, dove si ha facoltà di esprimer con intera indipendenza i voti per le riforme più ampie e radicali, e di giudicare la politica del governo nell'interno ed all'estero, senza ambagi, nè perifrasi, ma dicendo apertamente ciò che si voleva dire, l'assemblea, in cui il sig. Thiers espose tutto un nuovo sistema d'istituzioni politiche, ha una libertà ben più estesa di quella che riconoscono in lei coloro che pur maggiormente ne approfittano.

La sola grande quistione politica, la più grande al certo che mai si affacci alla mente del pubblicista e preoccupi l'uomo di stato, la quistione di Roma non ha trovato grazia dinanzi al Corpo legislativo. Tutte le altre quistioni, sia di libertà interna o di politica estera, furono esaminate ed ampiamente discusse: quella di Roma non si è potuta neppur suscitare. Il sig. Guéroult è appena riuscito a dir qualche parola in appoggio dell'emendamento presentato da lui ed altri dodici suoi colleghi per la cessazione dell'occupazione di Roma. I deputati non l'ascoltavano, od egli comprese che era predicar nel deserto. Fu stancherza, come asseriscono i giornali francesi, e fra gli altri il *Journal des Débats*?

Noi non siamo di questo avviso. Non fu stanchezza, ma è ripugnanza a trattar una quistione, la quale è risolta da un pezzo nell'animo di tutti coloro, che rispettano il diritto ed il principio di nazionalità. Qual discussione potevasi fare rispetto all'invito di provvedere all'evacuazione di Roma? Se nel Corpo legislativo vi hanno deputati che credono dover i francesi starsene sempre a Roma a far la guardia al papa, ve ne hanno poi di quelli che siano disposti a dichiararlo solennemente e che sappiano addurre argomenti, siano pur deboli e speciosi, in difesa della loro opinione?

La quistione di Roma non poteva essere discussa, dacchè non si voleva risolvere secondo il diritto degl'italiani il Corpo legislativo non ha contraddetto nè poteva contraddire il suo presidente, conte di Morny, che asserì star i francesi a Roma contro ogni diritto, starci con offesa del principio di nazionalità, starci quali baionette straniere. Il conte di Morny ha detto ciò che è nel sentimento di tutti, ha riconosciuto ciò che è nella coscienza dell'universale. Ed è un bene che tali parole fossero profferite da un uomo, devoto all'imperatore e che in molte occasioni è stato interprete de' suoi pensieri. I partigiani dell'occupazione di Roma, rifiutando la battaglia, hanno mostrato di diffidar non della loro forza, ma de' loro mezzi di difesa, e veramente questi fu già provato che cosa valgano.

L'accoglienza fatta alla quistione di Roma prova anche di qual fatta sia l'opposizione che si chiama liberale e democratica. L'emendamento che proponeva di ritirar le truppe dal Messico, ha raccolti 47 voti: quello che proponeva il ritiro delle truppe da Roma non ne ebbe che 12! Nel Messico i soldati francesi hanno dinanzi a sè un nemico che si batte e l'onor della Francia richiede non abbandonino il terreno prima di aver conseguita piena vittoria; a Roma invece se ne stanno solo a puntello di un governo impotente, e che li rimunera nel modo che tutti sanno. I francesi nel Messico istituiranno il governo che verrà adottato dal suffragio universale, a Roma i francesi stanno per impedire il plebiscito.

Ma abbiamo noi da dolerci che in quest'anno non sia stata discussa la quistione di Roma nel Corpo legislativo? Non crediamo; anzi dobbiamo esser lieti di non aver più avuto a sentir ripetere sofismi e ciarle, onde i giornali clericali riboccano da quattro anni, nè lo spettacolo sconfortante di pretesi liberali, come il signor Thiers, che la pensano come i reazionari.

Ma gl'italiani, i quali vantano l'opposizione del Corpo legislativo, i profondi politici delle sette e delle fazioni, che ammirano i signori Thiers e Berryer, sarebbero eglino conciliare il loro amore all'indipendenza italiana, colla loro venerazione di coloro, che nel Corpo legislativo ne sono i più ostinati avversari?

Qual confronto si può mai fare tra la politica dell'imperatore Napoleone e quella dell'opposizione? La libertà è un trastullo di meschini e di cervelli sfaccendati, se non ha per iscopo di promuovere l'attuazione del diritto ed il rispetto delle nazionalità. Che è mai la libertà politica, che sono le franchigie dei parlamenti, se non che la guarentigia della libertà civile? Ed il signor Thiers, che ha con tanta eloquenza perorato in favore del sistema parlamentare, come non ha compreso che offesa più grave non si potrebbe fare alla libertà d'un popolo che quella inflitta dai francesi ai romani?

Nulla può tornar così caro ai popoli liberi, come i progressi ed incrementi della libertà in tutti gli stati. Egli è perciò che abbiamo applaudito alle riforme dell'imperatore Napoleone, e che esse furono salutate dall'Europa come una vittoria del partito liberale. A quelle riforme debbesi l'indipendenza colla quale nel Corpo legislativo fu discussa e giudicata la politica del governo. L'imperatore Napoleone ha iniziata un'èra nuova nell'interno, come nel 1859 l'ha iniziata all'estero. La guerra d'Italia e le riforme interne sono la manifestazione d'uno stesso principio, eminentemente liberale. Ora non resta che a svilupparlo a vantaggio della libertà nazionale e della politica estera, e non di una politica incoerente, quale è quella che pretenderebbero d'inaugurare i signori Thiers, Berryer ed altri rappresentanti degli antichi partiti, che vogliono esser liberi e non sanno esser giusti.

IL SESTO CENTENARIO DELLA NASCITA DI DANTE

Che si celebrerà in Padova nel 15 maggio 1865

A far manifesto quanto sia vivo il sentimento dell'unità nazionale in tutte le città d'Italia, ci piace ricordare la proposta fatta da alcuni di quei notabili cittadini e testè accolta dal municipio di Padova, per celebrare degnamente il sesto centenario della nascita di Dante, del grande poeta che divinò l'età presente, preparandola col suo poema.

Mentre a Firenze colle offerte di tutta Italia, si innalzerà nel 15 maggio 1865 una statua colossale a Dante, monumenti con simili per allora si progettano in altre città, che ne conservano ricordi o che furono onorate dal grande italiano.

Padova, splendissima delle glorie nazionali, erigerà per quel giorno nella sua magnifica *Piazza delle statue* due statue colossali a Dante e Giotto, che saranno collocate sui due piedistalli esterni del ponte che progetta la nuova loggia pubblica.

A dare un idea del nobile concetto, riproduciamo la lettera del marchese Pietro Selvatico che svolse e concretò la patriottica proposta:

PROPOSTA
DEL MUNICIPIO DI PADOVA
per l'erezione di due statue figuranti
DANTE e GIOTTO

Com'è bello questo fervore universale d'Italia ad onorare il più grande de' suoi figli, il sommo Allighieri! Segnale è codesto del sentimento, fra tutti or diffuso, essere il divino poeta mirabile simbolo di quell'unificazione, cui egli indirizzava i voti dell'anima ardente.

Questo gigante del medio-evo, piangendo lagrime di bile generosa, ritempera a virilità l'Italia, e marchiatala turpe *bordello*, la prepara a farsi *donna di provincie*. E da lui che essa apprende ad abborrire le corruttele del clero, la pressura dei signorotti, le scarmigliate discordie civili. L'amara servitù che la riduceva *ostello di dolore*. E da lui che essa impara ad abbattere le barriere impostele da straniera cupidigia: è da lui finalmente ch'essa attinge il coraggio di sollevarsi a nazione.

Onore a Firenze, che un dì patria ingrata a quel massimo, ora fatta interprete de' nazionali desideri, gli innalza monumento magnifico di riconoscente omaggio. Onore a quei municipii (e saranno tutti, speriamo), che aggiungono il loro danaro a render più bella quell'opera. Onore a Verona, che scelta a primo rifugio e a primo ostello dall'immortale esiliato, ricordando lieta come egli vi scrivesse molti fra i canti del sacro poema, e sedesse giudice nei tribunali dello Scaligero, e vi lasciasse parte di sua famiglia, ancora sopravvissute in nepoti, degnamente superbi di sì gran nome, ora s'adopera a consecrargli sontuosa statua iconica in una delle sue piazze. — Onore a tutte quelle città della penisola, che adesso porgono pubblica testimonianza di venerazione e di ossequio al poeta di Beatrice.

E fra queste è pur da noverare Padova, la quale, onorata dalla doppia dimora di quel sommo (perecchè vi stette giovanetto, a discepolo della sua università, e più tardi ad ospite festeggiato), ora pensa ad elevargli una statua nel Prato della Valle, ove stanno i simulacri di tutti que' chiari ingegni, che od ebbero in essa i natali, o vi attinsero il sapere, o lo diffusero dalle cattedre.

All'immagine di Dante essa vuol aggiungere quella di Giotto, perchè Giotto lasciolle, nei freschi dell'Annunciata, il più cospicuo testimonio, che or ci rimanga, del suo insigne pennello, e perchè Giotto la dotò d'una scuola pittorica quasi emula all'altra ch'egli fondava in Firenze.

Il decoroso pensiero propugnato da alcuni cittadini caldi di patria carità, fra i quali mi è caro nominare il dott. Filippo Fanzago ed il conte Carlo Leoni, fu accettato con tale fervidezza dal nostro municipio, ch'esso intende proporre tutto il dispendio al Consiglio comunale, affinchè l'opera possa dirsi cittadina davvero.

E il Consiglio (ne abbiamo sicurezza) risponderà con unanime approvazione alla nobile iniziativa del solerte nostro podestà e del suo collegio, perchè il Consiglio nostro, è debito proclamarlo, non mai si mostrò restio alle imprese onorevoli, tuttochè penose strettezze pecuniarie, da non sua colpa prodotte, gravino il censo municipale.

I simulacri di que' due grandi, condotti da abili scalpelli, verrebbero collocati in uno de' luoghi più appariscenti; su due de' piedestalli che adesso non portano statua. Dovrebbero poi rizzarsi l'uno di contro all'altro, per far così dimostro, non solo come Dante e Giotto qui in Padova meglio stringessero l'antica amicizia, ma per mettere in più efficace evidenza l'idea del congenere ufficio, che entrambi esercitarono su due fra i principali fondamenti della gloria italiana, il primo temprando a severa eleganza e ad energica forza una lingua che unificò la nazione; il secondo, fissando i canoni di quell'arte che fu maestra di bellezza a tutta la terra civile.

Padova 17 gennaio 1864.

P. Selvatico.

NOTIZIE ESTERE

Le ostilità sono incominciate nello Schleswig. Il telegrafo ci ha già annunziato che i prussiani sono entrati nel ducato per Echernförde, dove è avvenuto un piccolo combattimento, e che gli austriaci dopo una breve scaramuccia si sono impadroniti delle fortificazioni a corona di Rensburgo.

Il primo colpo di cannone è stato tirato, malgrado gli sforzi della diplomazia per prevenire il conflitto; nessuno può ora prevedere quali conseguenze potrà produrre la condotta delle due grandi potenze alemanne. Si sa solamente che la Svezia ha protestato a Vienna e a Berlino e che la squadra inglese del Canale è partita da Gibilterra, diretta, credesi, pel Baltico.

Queste gravi notizie tolgono ogni interesse a quelle che ci giungono per mezzo dei giornali tedeschi e francesi. È degno di nota che questi ultimi ragionano nell'ipotesi che l'Austria e la Prussia avessero concessa alla Danimarca una proroga d'otto giorni e che perciò non vi fosse pericolo di veder incominciare le ostilità prima dell'8 corrente febbraio. La notizia dunque dell'ingresso delle truppe austro-prussiane nello Schleswig dev'essere giunta inaspettata a Parigi.

Un dispaccio di Copenaghen, in data del 30 gennaio, pubblicato dai giornali francesi, annunzia che il Folketing danese ha adottato l'indirizzo al re quasi ad unanimità. Il presidente del Consiglio, Monrad, ha annunziata la prossima convocazione del Rigsraad. Egli ha dichiarato che il più chiaro indizio della politica della Prussia si trovava nelle parole stesse del signor Di Bismark. Infatti, mentre questo ministro disse alla Danimarca che la Prussia occupava lo Schleswig come un pegno per costringere il gabinetto di Copenaghen ad adempiere gl'impegni del 1851-52, dichiarò poi alla Camera prussiana che prendendo questo pegno, aveva per iscopo di distruggere questi stessi impegni.

Si assicura che il re Cristiano IX, accompagnato dal presidente del Consiglio, si recherà fra breve al campo.

Il signor Di Pfordten ha terminato, come è noto, la sua relazione sulla questione della successione, ma si crede a Francoforte che la Dieta non incomincerà la discussione su questa relazione che fra tre settimane.

Scrivono da Atene al *Moniteur* del 1 febbraio, che, in seguito ad un recente decreto dell'Assemblea nazionale, i malfattori d'ogni specie che erano stati rinchiusi nelle carceri prima della rivoluzione d'ottobre, saranno considerati come amnistiati e non potranno essere molestati dalla giustizia. Questa deliberazione, che rimette in libertà un gran numero di colpevoli, è stata accolta con meraviglia.

Il ministero spagnuolo ha proposto alle Cortes di sospendere la sessione per una quindicina di giorni per preparare alcuni progetti di legge. Questa proposta è stata approvata ad unanimità.

Le notizie da Nuova York vanno sino al 21. Il generale Banks aveva dato ordine che le elezioni della Luigiana al congresso si tenessero il 22, dichiarato nulle le leggi di quello stato su la schiavitù, e nominato una Commissione per la revisione dello statuto.

Si assicura che i rinforzi inviati da Lee a Longstreet non comprendono meno di due divisioni.

Il bombardamento di Charleston continua. La flotta federale si appresta a resistere all'assalto delle vaporiere confederate. I confederati costruiscono ripari dentro il forte Sumter.

Il generale Gilmore ha sospeso provvisoriamente le operazioni dell'assedio e trasferito il suo quartiere generale ad Hilton Head, ove si prepara una spedizione per un luogo ignoto.

Corre voce che questa spedizione sia destinata per il fiume Savanna, o pure per distruggere la ferrovia fra Charleston e Savanna, e per operare a tergo di Charleston. I giornali del Sud annunciano lo sbarco dei federali a Murchead nella Carolina del nord.

Corre voce che Longstreet riceverà rinforzi e che marciava contro Knoxville, nel Tennessee.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 febbraio

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

APPENDICE

ESPOSIZIONE DEI DONI

fatti dai torinesi a pro' della Casa di ricovero e degli Asili d'infanzia

Poco tempo fa istituivasi in Torino una Commissione a fine di provvedere ai bisogni urgenti della casa di Ricovero e degli Asili d'infanzia. Essa pubblicava solerte un proclama, con cui invitava la carità cittadina a venire in soccorso di quelle pie istituzioni. Non dimenticando quanta parte abbia la donna nell'educazione dell'animo, quanto essa valga a commuovere un cuore di ghiaccio, a mutare l'egoista in filantropo, e come essa possa, sempre cara e dignitosa, accedere in ogni ospizio, dalla reggia alla capanna, la Commissione nominò un buon numero di Patrone, ci sembra cento diciotto, tutte egregie, le quali, giurata guerra alla pigrizia, non curando il rigore dell'inverno, nè il subitaneo cipiglio di mille genti, per avversa sorte infastiditi, irosi per temperamento, infiammia in certi momenti, siano pur rari, non preparati al caritatevole chiedimento, seppero, in men che il diciamo, commuovere l'intero paese, dal conte all'operaio, dal ministro all'usciere, e far sì che un emporio di oggetti, tutti buoni, belli, eleganti, graziosi ed anche costosi e costosissimi, apparissero nelle sale della società di arti belle. Torneremo ancora su queste benemerite gentili e sulla Commissione; ora ci punge il desio di entrare fra quel tesoro infinito di carità e dirne una parola riconoscente.

Sulla porta del piccolo panteon dei nostri amici dell'arte, tu vedi una scritta chiara e sincera che ti svela il perchè tu devi entrare, è l'animo tuo di subito si acquieta e gode dello esser nato nella presente civiltà. In quattro sale l'onorevole ed esperta Commissione dispose con bell'ordine i tanti doni, adornandoli qua e là di pianticelle sempre verdi, pini e magnolie. Non abbiamo mai vagheggiato in vita nostra la professione dello stimatore, ma questa volta vorremmo proprio possederla per provare il bel convincimento dell'illimitata generosità dei donatori.

Entriamo nella prima sala, nella quale dominano le stoffe e gli oggetti preziosi di oreficeria e di orologeria. Tu ci vedi in alto e tutt'attorno le pareti coperte da panni e stoffe di ogni specie, fitte e leggere, unico lori e variate, tutte di buona qualità, per non dire di prima. Il fornimento è completo, e uomini e donne di ogni classe se ne potrebbero abbigliare. Non mancano i velluti e le felpe, nè i cappotti bel'i e finiti, nè le vesti da camera, di cui una tutta velluto con accessori d'oro e di gran costo. A rompere la solezza dei colori e a rallegrarli si appesa una giubbetta tutta rossa da marinaro, e subito disolto vi scorgi preziosissimi scialli di egregio valore, persiani e chinesi, questi ultimi ricamati in oro. Vi fu anche chi pensò all'altare e regalò una pianeta di seta gialla ornata d'argento. I tappeti e i cuscini vi si annoverano abbondanti e svariati nel ricamo ad ago torto e nei colori, come pure alcune seggiole riccamente imbottite. E quelle seggiole formano, diremo così, compimento a tavolini bellissimi, due dei quali intarsiati con madreperla ed altre materie vagamente colorate e gentili. Le custodie per ogni cosa necessaria e comoda al vivere in casa e viaggiando, son numerose, di legni rari, di cuoio e di altre sostanze tutte scelte ed armoniche. Ve ne hanno per donne, tutte intarsiate con ispecchi e addobbate; altre ricchissime di stromenti da lavoro dorati; altre ricoperte di stoffe finissime vellutate e fasciate con metalli dorati e broccate. Non mancano i sacchi da viaggio allestiti con pelle e ribacchi di cose opportune. Le cuffie, i cappellini di stoffa e di paglia, i berretti, le reti egizie per domare i cincuzzoli dei capelli femminei, le borse ricamate, le pezze di nastri serici, le sciarpe, le camiciole, i ricami su cento stoffe per tanti usi, ti attestano lo zelo di un ceto simpatico ed affabile che concorse a questa grande carità. E vi concorsero altri molti che a quel ceto ricorsero per avere completi corredi per donne che finiscono col neonato desideratissimo; ed altri che tributarono canestri e corone di fiori con altri oggettini tutti accurati. Una serie di perline ti ricorda la nostra Venezia che prima le fabbricava e per l'Oriente e l'Africa, le diffondevano. I calamai d'argento e di porcellana dorate incominciano già a comparire e ti invitano allo scrivere, e perciò a coltivare la mente e curare gli affari. Gli album gareggiano coi calamai per numero e per decorazioni; la maggior parte è destinata a far raccolte di fotografie e più di tutto di ritratti, dacchè la nuova arte ci procura il bene di aver sempre con noi, e a poca spesa, vivi e morti che ci siano cari. Le cestelle e i canestrini incominciano pure, e tu li vedrai nelle altre sale in scisme multiforme, infinito e sempre più grazioso e ricco. Qui ne notiamo uno con quattro medaglioni dipinti e con dorature, veramente distinto. Hanno ancora cominciamento in questa prima sala le custodie da sigari giranti ed a sportelli; i campanelli a scatto, fra i quali uno con ferro da cavallo bizzarramente applicato e ricco per dorature e congegni; i portaessenze, dei quali due rimarchevoli e ricchi, girano l'uno per un piano verticale, l'altro per un piano orizzontale, con legamenti graziosi e dorati. Sonovi pure lampade di diversi sistemi e materie, e candelabri; vasi da fiori di porcellana e di bei vetri colorati; altri bellissimi di bronzo con bassirilievi. E tazze e bicchieri e patere d'infinito polimorfismo; e premicarte a cannoncini dorati e casicciole svizzere. Sonovi fornimenti per servire caffè ed altre bibite; e, per fare un gran salto, il cannocchiale di Galileo e le stereoscopio.

La ricca gioielliera, che è in questa sala, contiene alquanti orologi da tasca; una cinquantina di anelli con pietre dure e coralli; tabacchiere, posate, zuccheriere e calici di argento; altre p sate e tazze di argento dorato; braccialetti, uno dei quali di filagrana dorata, mosaici, spilloni; due canne d'india con pomolo d'oro e pietre dure; un astuccio d'avorio mirabilmente intagliato, ed in

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Il senatore Banintendi riferisce alcune petizioni, intorno alla quale il Senato adotta le conclusioni proposte dalla Commissione.

Si approvano quindi senza discussione gli articoli dei due seguenti progetti di legge:

1. Inscrizione sul bilancio 1863 del ministero dei lavori pubblici delle spese straordinarie autorizzate con legge 24 giugno 1863.

2. Modificazioni al codice penale militare.

Si procede poscia alla votazione segreta sul complesso di questi due progetti di legge e si ha il seguente risultato:

Sul primo — votanti 77. Voti favorevoli 67. — Contrari 10.

Il Senato approva.

Sul secondo — Votanti 77 — Voti favorevoli 73 — Contrari 4.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Il Senato non terrà più seduta sino al 16 del corrente mese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 febbraio

Presidenza del presidente Cassinis.

La seduta si apre alle ore 1 40 colle consuete operazioni preparatorie.

Il presidente partecipa che gli uffici non hanno ammessa la lettura del progetto di legge stato presentato dal deputato Petrucelli, relativo alla costituzione civile del clero.

L'ordine del giorno porta per primo il seguito della discussione del progetto di legge per abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri.

La Commissione riferisce sugli emendamenti dei deputati Malenchini, Mancini e Lualdi, statile ieri rinviati, dichiarando di mantenere la soppressione degli ultimi alinea così dell'articolo quarto come del sesto, e proponendo invece dell'articolo settimo del progetto approvato dal Senato, due nuovi articoli così concepiti:

« Art. 5. Coloro che sono ammessi al lavoro nelle dogane, nei porti-franchi od in altro luogo in cui abbiano vigore i regolamenti, saranno obbligati, sia alle istituzioni di mutuo soccorso già esistenti o che verranno fondate a loro vantaggio, sia al pagamento de' sussidi che finora prestavansi dalle rispettive corporazioni, abolite, in favore delle vedove, degli orfani e degli impotenti al lavoro. »

« Art. 6. Nel caso in cui si renda frattanto necessario di supplire al pagamento di questi sussidi, sarà provveduto, in via di anticipazione, con un fondo fornito in egual parte dallo stato, dai municipi e dalla Camera di commercio de' luoghi dove tali corporazioni esistono. »

La Camera, dopo udito dall'on. Panattoni, membro della Commissione, i motivi delle surriferite proposte della medesima, approva senz'altro il primo degli articoli sopra riportati.

I deputati Malenchini e Lualdi avevano sino da ieri proposto che al pagamento delle pensioni e dei sussidi ai membri delle soppresse corporazioni non sia tenuto che il governo, ed anche questo, secondo l'emendamento Malenchini, solo in quanto esistano a favor loro precedenti disposizioni governative, come è il caso per Livorno.

Il ministro del commercio sostiene che non è giusto che solo il governo sostenga un peso simile: mentre i benefici dell'abolizione delle corporazioni privilegiate andranno a spandersi esclusivamente sopra determinati centri. Nulla di più equo pertanto, che le popolazioni di questi centri, pel tramite dei loro municipii e delle Camere di commercio, locali contribuiscano, quasi in via di corrispettivo, al pagamento delle pensioni e dei sussidii accennati di sopra.

Parlano in vario senso su questi emendamenti, oltre il ministro ed i proponenti, i deputati Fiorenzi, Biancheri e Lanza, dopo di che la Camera respinge prima l'emendamento Lualdi e poi anche quello Malenchini.

Il deputato Mancini propone all'articolo sesto un'aggiunta, per la quale il carico delle pensioni e dei sussidii non andrebbe a carico dello stato, dei municipi e delle camere di commercio se non in quanto risulti che i fondi delle corporazioni non sieno sufficienti a soddisfarvi.

I deputati Panattoni e Biancheri, della Commissione, respingono quest'emendam nto come superfluo.

La Camera lo respinge, approvando indi l'articolo della Commissione.

Si passa all'articolo seguente, che assume il numero nono, dacchè ancor ieri furono approvati il 7° e l'8°

« Il residuo debito verso la regia azienda dei Presti di Firenze, nascente dal prestito di quattrocentomila lire toscane, contratto colla medesima nel 1847 dal cessato governo toscano per indennità accordata alle abolite compagnie dei facchini bergamaschi, passerà a carico dello stato. La somma per ciò occorrente sarà iscritta sul bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1864. »

Il deputato Sanguinetti propone un'aggiunta, la quale consisterebbe nell'aggiungere in fine ed in seguito del primo periodo di quest'articolo le parole:..... *nella somma constatata alla fine del* 1864.

Il deputato Panattoni, della Commissione, risponde al proponente che il suo emendamento è superfluo, mentre il governo farà eseguire precisamente in quel termine le operazioni di liquidazione.

Il deputato Malenchini presenta e svolge una proposta concepita nel senso che il governo rifonda ai facchini di Livorno il prezzo che loro ha costato il monopolio, di cui adesso si vanno a privare.

Ma, dopo brevi osservazioni dell'on. Panattoni, il proponente ritira quest'emendamento.

Anche il deputato Sanguinetti ritira il proprio; laonde l'articolo in discussione viene senz'altro approvato.

E l'articolo ultimo, il quale determina che le norme per la esecuzione della presente legge saranno stabilite con decreto reale, è approvato senza discussione.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sul complesso di questo progetto di legge, e contemporaneamente su quello ieri approvato per singoli articoli, e relativo ad una spesa a favore della azienda dei Presti in Firenze.

Risultato della votazione su quest'ultimo progetto:

Votanti 190 — favorevoli 143 — contrari 47.

La Camera approva.

Sull'altro progetto relativo alla abolizione delle corporazioni privilegiate: votanti 190 — favorevoli 143 — contrari 47.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo alla attuazione del nuovo catasto nei comuni di Lucca e di Viareggio, il quale viene approvato senza discussione.

Si passa alla discussione del progetto di legge, relativo alla abolizione dell'obbligo di prestare cauzione per lo esercizio della professione di procuratore, il quale pure viene approvato senza discussione.

La seduta è levata alle ore 5 e 20.

Domani al tocco seduta pubblica per la votazione a scrutinio segreto su questi due ultimi progetti di legge, e poi per la discussione del progetto di legge relativo all'arresto personale in materia civile e commerciale.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 2 *febbraio* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 27 dicembre, con il quale è fatta facoltà al ministero della guerra di occupare temporariamente ad uso militare quattro conventi della città di Palermo.

2. Un R. decreto del 31 dicembre, che istituisce dal 1 gennaio in poi una direzione compartimentale delle poste nella città di Messina.

3. Un R. decreto dell'11 gennaio che autorizza la Società anonima della *Banca Egizia-Italiana* che dovrà modificare in parte i suoi statuti.

4. Con R. decreti del dicembre 1863 e del gennaio decorso, fu accordato il sovrano *exequatur* ad alcuni consoli e vice consoli.

5. Nomine e disposizioni nel personale dei fondachi delle privative.

6. Una disposizione nel corpo d'intendenza militare, ed un'altra relativa ad un consigliere di prefettura.

7. Nomine e disposizioni relative all'arma d'artiglieria ed a quella di cavalleria.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta Ufficiale* contiene un elenco di 76 pensioni accordate.

— Siamo assicurati che vennero emessi speciali raccomandazioni ai comandanti di dipartimento, affinchè provvedano a sollecita più che sia possibile l'istruzione delle nuove reclute.

— Si accerta che quest'anno la chiusura di tutte le operazioni della leva sulla classe 1843 dovrà aver luogo molto prima, e che al più tardi pei primi giorni di maggio dovrà presentarsi il discarico finale.

Frattanto si va disponendo, a quanto pare, per un'eventuale anticipazione della leva sulla classe del 1844. (*Gazz. Militare*)

GENOVA, 1 *febbraio*. — S. A. R. il principe Odone rimetteva testè il cospicuo dono di L. 500 per lo stabilimento di un asilo infantile nella città di Gavi, di cui si degnava accettare il patronato sotto l'augusto suo nome. (*Gazz. di Genova*)

MILANO, 1 *febbraio*. La sera del 25 scorso, presso Busto Arsizio, cinque malandrini, armati di falcetti e di bastoni, aggredivano sette carrettieri del comune di Samarate; ma, prima che scorressero 24 ore dal commesso crimine, i carabinieri di Busto Arsizio avevano scoperta i cinque colpevoli, e di concerto col delegato arrestatine quattro. Fra questi ultimi havvi un padre con due figli. (*Carroccio*)

BOLOGNA, 1 *febbraio*. Pare che gli imputati nel processo dell'associazione dei malfattori abbiano compreso la forza dell'argomento, con cui si chiude l'atto di accusa, cioè d'essere Bologna, dopo la loro carcerazione, tranquilla, per cui si dice che la pubblica sicurezza abbia sorpresa qualche lettera del carcere che dava istruzioni onde infievolire quest'argomento. Ci assicurano infatti che fu tentata qualche grassazione, ma la pubblica sicurezza, che è alla vedetta, non si sta con le mani alla cintola, e guai a chi capita. Molti arresti furono già fatti. (*Corr. dell'Emilia*)

— Si stanno completando gli armamenti delle guardie nazionali nelle provincie delle Marche e dell'Umbria. Passano costantemente dalla nostra stazione casse di fucili ed altri oggetti di arredi militari destinati a questo scopo. (*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI, 31 *gennaio*. Nella fabbrica dei tabacchi è stato arrestato un operaio colpevole del furto di circa 500 sigari. (*Patria*)

— Il generale Schiffini ha ricevuto la maggior parte delle truppe che sono sotto i suoi ordini, per formare una colonna mobile, la quale opererà di conserva col generale Pallavicini e col generale Balegno per combinare i loro movimenti in maniera da chiudere ogni adito alla banda Crocco e compagni. (*Lib. Italiana*)

BRINDISI, 29 *gennaio*. Siamo assicurati che siano molto inoltrate le trattative del governo con una Società di credito, per dare ai lavori del porto di Brindisi tutto lo sviluppo necessario a formarne uno dei primari scali del Mediterraneo. Si dice che oltre le somme già stanziate dal Parlamento per quel porto, il governo possa ottenere dalla Compagnia industriale, mediante concessione, che vi si spendano altri quindici o sedici milioni per docks, scali, dogana, ecc. (*Italia*)

PALERMO, 29 *gennaio*. Ci scrivono: Il tronco di strada ferrata da Bagheria a Trabia, facente parte della linea da Palermo a Catania, fu seguito al tronco già aperto da Palerme a Bagheria pel trasporto dei viaggiatori. La lunghezza del tronco di ferrovia Bagheria-Trabia, pari a chilom. 18 e metri 225 14, è percorsa per metri 10759, 17 in rettilineo, e per metri 7466, 97 in curvilineo. Le livellette orizzontali sono dieci, le discendenti sette, e le discendenti cinque.

Per diminuire la resistenza e rendere meno costosa la manutenzione della strada è più facile il trasporto dei viaggiatori, fu saviamente prescelto l'andamento della strada in modo tale da evitare le forti pendenze e le curve di piccolo raggio. La minima pendenza è di metri 2,5 per mille, la massima è di 8, e la media è di 4,3. Le curve sono diciannove; il raggio minimo è di metri 400; il massimo di metri 3000, ed il medio di metri 1021.

Questa strada attraversa i fiumi S. Giovanni e S. Michele; i torrenti Spucces, Cefalà, Casteldraccio, Perriera, Caba, Gaia sciabba, Corriera e Vallone d'Oro: e tanto sui fiumi che sui torrenti vennero gettati ponti ad uno o più archi. Le misure prescritte per la larghezza e l'altezza della luce dei cavalcavia, stanno in corrispondenza della larghezza e del piano dei regoli della via; e lasciano libero il passaggio dei convogli senza nessun pericolo pei viaggiatori. In quanto poi all'altezza dei sottovia, essa fu determinata a seconda dell'uso ai quale debbono servire le strade ordinarie

Volendo provvedere alla custodia dei nove passaggi a livello e delle cinque gallerie, alle esigenze della sicurezza pubblica, ed alla manutenzione della linea, furono costruite quindici fra case cantoniere e casotti.

Le cinque gallerie hanno una lunghezza totale di metri 591. Fra Bagheria e Trabia trovasi la stazione di Altivilla che dista sette chilometri da Bagheria. Solamente la prima e la quarta dello gallerie, che s'incontrano da Bagheria a Trabia, richiedono un certo tempo per essere ultimate; poichè la prima galleria deve scavarsi in roccia granitica; e la quarta invece, scavandosi in terreno franoso troppo, ha d'uopo essere rivestita e sostenuta.

Nondimeno ciò, si crede molto fondatamente che i lavori debbano essere presto terminati, e che nella prossima primavera il tronco possa essere aperto al pubblico esercizio.

CRONACA DI TORINO

Il secondo ballo datosi a Corte fu splendido secondo il consueto, ma assai più animato del primo.

Le danze durarono vivacissime e briose fino al mattino.

Questa sera (3), l'avvocato Angelo Brofferio leggerà davanti uno scelto e numeroso uditorio, un suo lavoro biografico e letterario sul poeta astigiano Francesco Morelli, del quale faceva conoscere varie poesie assai pregevoli per nobiltà di concetto e per bellezza di verso.

L'onorevole Brofferio, al quale nessuno contrasterà mai il vanto di scrittore vivace ed elegante, nonchè quello di valente dicitore, tessendo l'elogio del Morelli come cittadino e poeta, fu applaudito a più riprese e molto giustamente; ma sarebbe nostro desiderio, che lo scrittore delle *Canzoni piemontesi*, in una prossima lettura ne parlasse del Calvo e degli altri poeti piemontesi che di rado scrissero poesie in lingua italiana.

Domani sera mercoledì (3), al teatro Vittorio Emanuele si produrrà per la quinta volta il signor Leotard, detto *l'uomo volante*, ed eseguirà molti de' suoi più sorprendenti e pericolosi esercizi aerei.

Oltre a ciò i *clowns* e gli altri artisti della equestre compagnia diretta da G. Chiarini, diverteranno il pubblico con molteplici giuochi.

Un tale Giacomo Chiri, d'anni 22, pessimo soggetto che esercitava ad un tempo il mestiere di fruttivendolo e quello di tagliaborse, e che perciò appunto era tenuto molto d'occhio dalle guardie di pubblica sicurezza, ieri, alle ore quattro pomeridiane, fu arrestato in piazza Emanuele Filiberto, nel mentre che rubava la borsa ad un povero contadino.

Il Chiri subì già varie condanne per furto.

Corre voce che siano stati arrestati alcuni dei falsarii, che scontarono alla Banca Nazionale ed al Credito Mobiliare varie cambiali false per la somma di lire 27,000.

DECESSI denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 *febbraio* 1864.

Piola Margarita, nata Sambolino, d'anni 75, di Carmagnola; Martina sacerdote Giuseppe, id. 24, di Airasca; Filiberti Giovanni, id. 42, di Invorio inferiore; Leone Giuseppa, nata Gallina, id. 73, di S. Maurice (Svizzera); Menegati Giuseppa, nata Gallina, id. 39, di Milano; Riberi Gio. Battista, id. 58, di Pradleves; Carino Gio. Battista, id. 14, di Torino; Savina cav. Alessandro, id. 57, di Asti, direttore capo di divisione al ministero delle finanze; Brusa Maddalena, nata Soccino, id. di Asti; Bursio Antonio, id. 70, di Carmagnola; Cattica Biagio, id. 75, di Cassine (Alessandria); Baricco Teresa nata Colombo, id. 75, di Bergamo.

Più, 3 da 1 giorno a mesi 5.

FATTI VARII

Sparo di mortaretti. — Ci scrivono che alla Costa d'Oneglia, un tale Berardi Francesco restò così malconcio dallo scoppio di un mortaretto, che sul luogo stesso il dottore Musso dovette amputargli la mano destra. In altro comune, sul finire dello scorso anno un giovane robusto che rivedeva sano e salvo dai campi di battaglia, veniva ucciso dallo scoppio di un mortaretto.

Narrando fatti così dolorosi, noi non abbiamo certo altro scopo tranne quello di provocare severe misure contro il barbaro e stupido uso dello sparo dei mortaretti.

Conferenze serali — La *Gazz. di Reggio* nell'Emilia del 27 gennaio, ne apprende che la sera prima il prof. Livaditi fece una lezione pubblica e gratuita sulla filosofia della storia, lezione che interessò moltissimo quanti la udirono.

Un confessore non consacrato. — Si legge nella *Nazione* del 30 gennaio:

Nella cattedrale di Pistoia nelle ore mattutine (6 1/2) del 28 gennaio avvenne un curioso fattarello. Un tal giovane popolano, seguito da quattro o sei compagni, s'introduceva furtivo in un confessionario, e figurava di confessare l'uno dopo l'altro i poco contriti penitenti. Tratte in inganno alcune donnicciuole seguirono, come pecore matte, l'esempio dei primi, e si confessarono dall'incognito straordinario. Dopo tre quarti d'ora, un chierico di sagristia, addetto alla cattedrale, meravigliando che in di feriale, e si per tempo vi fosse un vignaiuolo a lavorare, si accostò a veder chi fosse. Conosciuto il falso confessore, gl'intimò d'uscire. Quelli restò un momento, finchè fattosi un po' di bisbiglio, e radunatasi della gente che ascoltava la messa, se ne andò tranquillamente, e con lui i compagni. Quello povero divoto rimasero brutte, vergognando d'aver manifestato la propria debolezza a chi si prese beffe di loro. Il falso confessore non è stato conosciuto, ma è certezza che appartiene alla classe popolana.

Disgrazia. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 30:

Ci scrivono da Poggibonsi che ad una certa distanza dal paese accadde l'altro giorno un funesto caso. Due carabinieri perlustravano la via maestra, quando furono visti di lontano da un tale che, mostrando d'aver paura, nascose in una siepe un oggetto che pareva un fucile. Corsero là i carabinieri, e mentre l'uno si assicurava dell'individuo che protestava di non aver nascosto nulla, l'altro avvicinatosi alla siepe si mosse a cercare diligentemente. Ma ad un tratto si fa sentire uno scoppio: esce dalla siepe un'onda di fumo, ed il carabiniere cade stramazzone in terra. Il fucile, imbrogliatosi il cane con gli sterpi, aveva esploso per accidente, ed il povero carabiniere ricevè il colpo nel petto.

Scuole serali. Si legge nel *Paese* di Napoli:

Il giorno 19 corrente è stata aperta in Potenza per cura del prefetto cav. Voglia di Castellento e del municipio la prima scuola serale che sorga in quella provincia, la quale non poteva cominciarsi con migliori auspici. La sera del giorno d'inaugurazione erano accorsi alla scuola ben 160 alunni ed il terzo giorno se ne contavano già 250. Non si farà mai abbastanza in riguardo all'educazione del popolo, nel quale è ingegno a dovizia, che coltivato produrrà ottimi risultamenti.

Miniera di carbon fossile. Il *Giornale ufficiale di Sicilia* scrive:

Una scoperta importantissima è stata fatta ultimamente nella nostra isola, la quale attirerà la più grande e più seria attenzione non solo di quanti hanno preso in appalto l'illuminazione a gas delle primarie città delle nostre provincie, ma certo ben pure di quanti altri illuminano quelle del continente italiano. Nella provincia di Girgenti, territorio di Raffadali, ex-feudo Checco, possessione dei fratelli marchese di Montaperto e duca di S. Elisabetta, si è rinvenuta un'immensa

---

fine due modelli di verghe d'oro massiccio che potrebbe muovere l'acquolina in bocca. (1)

Ci vedemmo ancora un buono fornito dagli operai per una rendita annua di L. 5, e questo è argomento irresistibile, che attesta non solo la generosità di quel vigoroso ceto, ma ben anche il sentimento moralissimo e sodo che lo guida.

Anche i fotografi lasciarono buoni per un cesto numero di ritratti da fare grassi ai vincitori.

Il lavoro si fa già grosso e ci obbliga a passare nella seconda sala. In essa signoreggiano le cose utili, più propriamente gastriche, od anche bucoliche da quel genere di poesia che si occupa della vita tranquilla. Tu ci vedi tutt'attorno su appositi scaffali, modestamente ed opportunamente addobbati, un cinque o seicento bottiglie tutte di scelto e svariatissimo liquore. La loro diversa forma, i cerbelli, le scritte e quel velo di polvere, che talor la ricopre e volge alla muffa, ti farebbero risuscitar Bacco se vi entrasse cadavere. E i donatori non pensarono solo a rallegrare le brigate, ma anche a confortare la famiglia: e tu ci vedi botticelle di vini spagnuoli e nostrali, salame e cacio, candele steariche, infinite scatole racchiudenti frutta secche, tè, cioccolato, ecc. insino a torreggiarvi lo zucchero. Per riparare il tuo corpo ci trovi scarpe di pelle e di gomma, imbottite, pedane impellicciate, crinoline, ventagli, cordoni, sciarpe di lana bianca all'ultimo gusto, cuffie felpate, dozzine di buone calze con mutande e busti, tutto di lana. Sonovi pezze di tela finissima e battista, nonchè molteplici oggetti di lana lavorati a maglia. Non vi mancano le posate, nè gli orologi completi per regolare il fuoco dinanzi al camino, nè libri di lettura per non perdervi il tempo, nè il sapone per la nettezza. Per il piccolo amatore di caffè a sorsi vi è un macinino all'uso turco e diversi altri ordigni di uso domestico singolare e curioso. Prima di lasciare questa sala, alziamo gli occhi un po' al disopra della siepe vinaria, e ci troveremo molte su fila di lana, e coppetti e mantiglie e corredi. Un ultimo sguardo ad alcuni quadretti, saviamente messi lì per disporre l'animo a dimenticare le cose di necessità, che sogliono appellare prosaiche, e passiamo nella terza sala.

In questa cominciano a formicolare gli oggetti di chincaglieria e porcellane, e vi appariscono le carte stampate e le geografiche con oggetti di storia naturale. Le chincaglie e le porcellane vengono foggiandosi in mille guise, come in eleganti vaschette, in apparecchi e servizi da caffè, tè ed altre bibite, in calamai e molti altri oggetti tutti graziosamente assecondati da bel metallo. Le carte stampate coprono gran parte delle pareti, e figurano abbastanza svariate. I rotoli di carte geografiche son numerosi, ed è pregevole assai quella della Confederazione germanica. La storia naturale vi è rappresentata con custodie di uccelli imbalsamati, cui fanno seguito sfere celesti e globi. Vi ha un lavabo di legno tinto in nero col suo vasellame, pedane con pellicce, delle cornici dorate, dei spallini d'argento, un grazioso bassorilievo di avorio, dei fiori sempre vivi pensili, braccialetti, crinoline e buon assortimento di fantocci, bambole e trastulli per figliuoli. Ti soffermano alquanto due candelabri in vetro di Murano, che col distintissimo carattere ti ricordano la passata primazia delle vetraie veneziane, e che a buon diritto sperismo far rivivere fra non molto.

Rinunciamo alla descrizione di tanti altri doni che si trovano in questa sala e del genere della prima, forse ancor più eleganti, come album, custodie, cestelle, orologi, ecc. Fuvvi un tale che depose una scatoline con tre riparti tutti zeppi di bolli e stali per affrancare; egregio modo di offrire per uno smoglialo che non ami perder tempo a far scelte compere. Un altro ha spinto procurare grassissima sorpresa col nascondere un album entro il cuore d'una rosa. Diamo il solito sguardo a non pochi quadri che adornano l'alto delle pareti, migliori dei precedenti ed uno distinto, ed entriamo nella quarta ed ultima sala.

Se nella prima era grande la ricchezza per scialli, per gemme e per metalli preziosi, in questa ti rinvieni l'uguale ancor più meritato all'arte.

I Principi tutti della nostra Casa Reale vi deposero concordi e caldi della patria carità cose degne di ammirazione, e per le pregevoli sostanze di cui son composte e per il gusto e l'armonia che le governa, tutte uscite da nuovo progetto di artefici e di artisti più che distinti. Vi si scorge una cucitola a locomotiva con pareti di tartaruga e armature metalliche per tenervi gioielli ed essenze, con ciò alludendo al tesoro di vita odierna che essa conduce ed al vapore che la muove. Il vicino ci sta un forziere di due legni pregiatissimi, con cassettini bene ordinati per tante cosettine care e pregiate che ci può mettere in piccola raccolta. Più innanzi sta una custodia da carta e per iscrivere, di buon ebano e cinta di avorio. Un bel gruppetto in bronzo di faggiani, padre e figli, ti esprime una famigliuola libera e amorosa di quegli esseri con grande naturalezza. Due sfere dorate e poste a mo di calamaio ti ridestano la nostra marina palpitante e crescente con appositi emblemi. Sono superbi due vasi di bronzo che sorgono li appresso, ornati con putti alla base, con testoni e festoni all'intorno delle vasche, e coi coperchi fregiati di bei bassirilievi e terminati con figurine bacche. Fra quei vasi ce ne sta un terzo più grande di cristallo, armato di bronzo dorato. È bizzarra una posta da cavallo con traverse bucherate per porta-sigari. Una cassa rustica che diremo bastare per esser fatta di tanti bacili agresti, ti racchiude un ricchissimo corredo di oggetti di cancelleria di bronzo dorato. Un bel capo d'arte ci apparvero le due coppe o piattelli di bronzo, che appartengono al bel gruppo; esse sono sostenute da due avvoltoi modellati con molto garbo in caricatura da caritatidi. Nel centro delle coppe stanno due piccole volpi, e il tutto è ornamentato con maestria. Ci stanno accanto due svelti levrieri, eseguiti su candido marmo di

---

(1) Il pezzo rettangolare venne offerto da sir James Rotschild e quello a ferro di cavallo da alcuni benefattori.

quantità di minerale, da poter surrogare quello che fin oggi, ad uso di gaz, è stato ritirato dalla lontana Inghilterra; ed è bello a vedere come la fiamma che manda il minerale siciliano vinca nella limpidezza della luce quella dell'inglese.

Fra non guari il nostro pubblico sarà spettatore d'un gran saggio che lo convincerà dell'importanza di questa scoperta, della quale, del resto, non tocchiamo per ora che solo di passaggio, riserbandoci a dirne assai più distesamente quando il cennato sperimento cadrà sotto gli occhi di ognuno.

Un busto di Canova. Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 30 gennaio:

Fu testè rinvenuto nella celebre villa d'Altichiero, presso Padova, dai nobili Quirini, un busto in plastica, che è indubbiamente e per documenti irrefragabili provato, lavoro del sommo Canova, e rappresenta il penultimo doge di Venezia Paolo Renier, speciale mecenate del Canova ne' suoi giovani anni, per cui nello zoccolo stanno scolpite le parole TUTELÆ CANOVÆ. Ora questo magnifico busto fu acquistato dal nostro concittadino signor Nicolò Bottacin, che lo collocò nella sua amena villa, in mezzo alle tante egregie opere d'arte che colà possede.

VARIETÀ

VIAGGI

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* del 28 gennaio, la seguente lettera del noto ed animoso viaggiatore signor Miani al signor dott. Klun, professore di geografia in Vienna (1):

Cairo, 16 *gennaio* 1863.

Non so sopra qual base, ella, o signor professore, abbia scritto nel *Wanderer*, che io non ho le cognizioni necessarie per condurre ad esito felice una spedizione scientifica di scoperte, e che le mie carte sono erroneamente segnate. So bene, o signore, che io non sono nè filosofo nè letterato, ma la prego d'altronde di voler credere che non sono nemmeno un idiota, e non so prei in cosa ella potrebbe insegnarmi.

Sa ella in che stagione fa d'uopo partire da qui per andare a Cartum, che dista circa due mesi? Sa ella organizzare una carovana per passare i deserti? Saprebbe ella dormire vestito alla *belle étoile* e sopportare una temperatura di zero alla notte e di 50 centigradi il giorno? Beverebbe ella l'acqua divenuta popolata di vermi, colorata di nero e puzzolente? Saprebbe ella scegliere la sua scorta? Organizzare una spedizione fluviale? E per andare a Condokoro se ella in quel stagione i venti del nord sono favorevoli? Organizzata la spedizione terrestre al 5° gradoinoltrato nell'incognito, sa ella adoprare il festante coll'orizzonte artificiale? Se le morissero gl'interpreti, qual lingua dei selvaggi conoscerebbe ella? A Cartum fui abbandonato da' miei impiegati ed ebbi il coraggio di partir solo. Tanto ero ammalato che il rajà (capitano) non voleva meco partire sulducendo ch'io sarei morto pochi di appresso. Eppure io volli partire e riuscii.

Ognuno può ben pensare che un uomo solo nè sa tutto nè può saper tutto; pure mi lusingo di avere diversi numeri essenzialissimi allo scopo di una spedizione scientifica di scoperte.

Per dono di natura posseggo prima una forte costituzione migliorata dalla ginnastica di gioventù. Nuotare, condur cavalli e barche, scherma e danza, mi feci di ferro. Di acciaio è la mia volontà di onorare la patria, nè mi mancano mezzi ed appoggi, perchè perdetti la mia fortuna per un'opera colossale, che il sig. professore Hamelik conosce, e che non potei ancora pubblicare in parte. Educato nell'illustre casa dei Bragadini, dopo aver studiato nelle università di Padova e Pavia, dopo aver passato qualche anno all'Accademia di Venezia, viaggiai molto. Ho l'onore di dirle che senza mezzi

(1) Siamo da qualche tempo in possesso di quest'articolo, al quale solo per mancanza di spazio non abbiamo potuto dare prima d'ora il luogo desiderato dall'autore. La politica ch'egli va ad aprire col chiarissimo professore dott. Klun è cosa che non ci riguarda; ma non ci parve di dover ad essa precludere le nostre colonne, perchè è una guerra generosa, combattuta per la verità, da prodi campioni e con armi leali. Noi, dal canto nostro, restiamo spettatori neutrali.

(*Oss. Trieste*)

organizzai delle spedizioni alle quali contribuirono vari regnanti. Nè è un giornale od estratto che sarà quanto prima pubblicato dall'*Osservatore Triestino*. Scrissi dodici lingue di differenti tribù selvaggie; feci dei disegni che si veggono nella mia collezione che darai a Venezia. E fino dall'epoca nella quale ho concepita l'idea di viaggiare su terra sconosciute, feci prima dei lunghi viaggi sopra bastimenti mercantili per fare pratica di quei strumenti che non conoscevo. So adunque prendere una latitudine coll'orizzonte artificiale, e credo pure che non ci vuole la scienza d'Archimede per fare questa operazione.

Dirò come per incidente che prima di viaggiare io era professore di storia musicale *speculativa e pratica* e dettai una storia della musica di tutti popoli, dell'origine ai nostri giorni, la quale è dedicata al grande Rossini. L'I. R. Conservatorio di Milano, dopo esaminato quel lavoro, mi scrisse una lettera che finisce dicendo: « la vastità del « pensiero, la somma erudizione di cui va « ripieno, la concisione e chiarezza con cui « di mano in mano viene sviluppato il pro« posto assunto, lo classificano fra le mi« gliori opere che onorano l'Italia e la ren« dono meritevole dell'universale ammira« zione. » — Sono poi un tantino compositore di musica, ed un tantino so cantare ed accompagnarmi. E dico questo per significare che io basa a tali cognizioni fui nel caso di notare anco la musica di varie tribù selvaggie, non che il temperamento dei loro strumenti.

Ella, signor professore, asserisce che le mie carte geografiche *sono erronee*, ma questo tocca da decidere ai posteri. Sono membro della Società geografica di Parigi, e questo potrebbe significare che devo sapere qualche cosa. Gomard e Malte-Brun ristamparono la mia carta.

Io vorrei vedere il primo scienziato del mondo a condurre una spedizione solo scientificamente. Crederebbe ella forse, che senza le cognizioni *scientifiche e pratiche*, senza conoscere lingue, uomini e stazioni, si possa esser certi d'andare avanti perchè Burtom e Speke, malgrado aver trovato gli arabi al lago Nyanza ritornarono addietro? Avrebbe ella forse avanzato, signor professore? Sa ella che in questi viaggi, se non si lascia la pelle, si perde almeno molta salute? Lo domandi a Barth.

Tra scientifici e pratici havvi una grande differenza. Una sera a Vienna fui invitato a prendere il tè dal sig..... e gli chiesi: « Saprebbe ella dirmi in che epoca cominciano le pioggie all'equatore? » — « Egli mi rispose: « Agli equinozi. » — « Ecco (soggiunsi) chi mi tolse di mano la scoperta alla quale ero tosto vicino; le cognizioni false dei geografi ed astronomi europei, che non conoscono ciò che si passa nell'interno dell'Africa. »

Sappia adunque, o signore, che le acque del Nilo cominciano a crescere a Condokoro ai 15 di febbraio. Ora non essendovi cinque gradi ma più di dieci, per andare allo zero, fa duopo stabilire, che all'equatore le pioggie cominciano ai primi del suddetto mese. E per andar agli equinozi quante ci vuole? Voglia osservare la mia carta, che ella possiede, e vedrà che ai 28 di marzo, ho dovuto retrocedere, perchè le pioggie mi lavarano la respirazione. Gli pregani venivano impetuosamente, lo sviluppo dell'elettricità era spaventevole: lo volevo avanzare, i soldati si ammutinarono contro di me, uno scarì ò sul mio petto il suo fucile, il colpo mancò, non già il mio revolver. Andai a bagnarmi a Galuffi; deve la mia esistenza al mio fido Mohamet, che rovesciò un enorme coccodrillo a un metro da me distante. È certa cosa che, s'io avessi saputo che le pioggie venivano in febbraio sarei partito prima.

Ho poi l'onore di dirle, o signori, che quando gli europei rimonteranno il fiume, e me io feci, allora mi renderanno giustizia, perchè troveranno il mio nome inciso sopra il tronco di un tamarindo a Galuffi, 2° grado, ove finisce la catena del *Gairi*, lunga 150 miglia che gl'inglesi non videro, ed ove il Nilo si chiama *Meri* e scende navigabile dall'ovest all'est. Conversai i vecchi galaffiani sulle origini del Meri, mi dissero che si chiamano *Apié*, e che ne ero distante quindici giorni; di ver ritornare a 3000 miglia dalla foce! io piangevo. Ero in un bosco d'ebano, non potevo asciugarmi delle pioggie, dormivo come entro un bagno!

Il fiume Acica che scopersi all'est del Nilo era gonfio, di ha voluto tre giorni ed altrettante notti per passarlo. Egli è sotto Oliqué. Aggiungete che in tal viaggio dovevo dirigere 100 soldati indisciplinati, 450 bari portatori con dodici muli per cibarie e munizioni. Che partito dal 5° grado sino al 2°, passai combattendo, e che la città di *Madi* più non esiste perchè la distrussi col suo re, le di cui spoglie sono a Venezia. Aggiungete ancora che fui due volte mortalmente ammalato d'infiammazione, eppure avanzai senza pensare al ritorno. Ho bevuto l'acqua decomposta nelle pozzanghere ove si dissetavano le belve. Soffersi la fame, la sete, fui ferito a Madi e portai in Egitto una piaga maligna.

In mezzo a tante cure, a tanti pericoli avevo pensato di fare una collezione etnografica, la quale fu veduta dal corpo scientifico di Padova, alla testa del quale vi era un Menin che scrisse la storia di tutti i popoli. Ebbene, terminata ch'ebbi la spiegazione, sa ella, signor professore, cosa mi disse quel dotto? *Care signor Miani, era totalmente acquistai un'idea dei popoli africani.* Ha ella mai avuto simili soddisfazioni? E quella spedizione guidata da me, cui ella qualifica per inetta, fu eseguita sotto gli auspici di Napoleone e d'una società scientifica. E poichè per confutare il di lei asserto devo ad ogni patto essere il lodatore di me stesso, soggiungerò pure, in prova del mio non comune ingegno, che Said pascià, per rapporto de' suoi governatori, mi diede un firmano col mezzo del suo ministro Scerif pascià, per ritornare alla scoperta sotto i suoi auspicii.

Partii immediatamente zoppicando, giunsi a Cartum in compagnia d'un capitano di mare, d'un fotografo e d'un disegnatore, ma l'invidia mi fece tradire. A mezzanotte mi fendarono le barche e mi svegliai nuotando. Tutto perdetti, meno la vita. I mussulmani vennero darmi aita, non già i sedicenti connazionali, che lolsi dalla miseria in Egitto. Dovetti retrocedere, ma se anche i più dotti professori, colle loro cognizioni scientifiche, sarebbero andati avanti; pure sanno bene, che mangiavo anche i camaleonti.

Quanta belle cose non si dicono nelle società scientifiche? Ma creda pure, signor professore, che per quanta scienza e volontà si abbia, senza la pratica si può fare molto poco; e solo noi possiamo saperlo. In questi viaggi poi, per quanto uno sia poco colto, apprendo cose utili in astronomia ed altre scienze, cose tali che molti dotti, sputando sapienza, ignorano. Io giunsi a Vienna senza raccomandazioni, pure la società geografica mi fece un'ovazione, perchè il mio nome mi avèva preceduto. Ebbi l'onore di conversare con molte celebrità, le quali, parlando meco sopra scientifici argomenti molto variati, credo che non abbiano avuto di me quella opinione ch'ella ha mostrato oggi, dimenticandosi o pentendosi d'aver detto e scritto in mio favore in un'epoca precedente. E se ella mi credeva così sciocco, perchè non mi fece qualche interrogazione, allorchè ero alla capitale, senza aspettare che io partissi?

Sappia, signor professore, che l'inondazione del Nilo mi fece nascere l'idea di rimediare alla sconfitta che ebbi a soffrire dalla natura. Privo di cognizioni quali io mi sono, diedi al governo d'Ismail il disegno della prima opera da farsi, che fu adottata ed ordinata, mentre io sono senza ingegno, fra tanti ingegneri. Quest'opera consiste in un Nilometro da erigersi a Cartum, per poter a tempo utile conoscere lo stato delle acque del fiume. Siccome occupano due mesi per discendere dal XV grado sino qui, ed il telegrafo distrugge ogni distanza, con tale stromento si potrà sapere lo stato delle acque immediatamente a 1500 miglia, e nello spazio di due mesi rimediare a molte cose. Quando poi avrò fatto gli studii locali che al mio paese si chiamano scientifici, perchè basati sulla potenza dei numeri, allora comunicherò la mia idea, per la quale La assicuro, signor professore, che non avrò bisogno di riportare la sua approvazione.

Quanto sono gratissimo del compatimento accordatomi da S. M. il nostro augustissimo imperatore, altrettanto sono dolente di non conoscere la lingua tedesca. Ma se la Commissione mi avesse interpellato, sarebbe stata di ben altra opinione. Era forse permesso a qualche scienziato di stabilire che io non avevo cognizioni scientifiche basate sopra un'istanza? senza conoscermi? Oh! se avessi fatto un conto di 100,000 fiorini per l'acquisto d'istrumenti scientifici (che non domandai perchè li possiedo) allora sarei dunque stato un grande uomo. Ma quando il mondo saprà come si conduce meco la Commissione che ingenua per invidia e gelosia il mondo, allora qualche scienziato di Vienna si pentirà.

Mi riserbo adunque passando per Praga di andarci a fare una visita, per vedere di noi due chi ha bisogno di imparare qualche cosa.

Io sono molto dispiacente, perchè se avessi avuto la iniziativa di S. M. avrei trovato il resto; così andranno gli altri sulle mie traccie, e dichiaro al mondo intero che la scoperta non è fatta.

Mi spiace assai di non conoscere la bella e ricca lingua tedesca per rettificare le opinioni della dotta nazione tedesca e mostrare che la scoperta non è ancora fatta. Forse altri andranno sulle mie traccie ed a me non resterà che l'onore dell'iniziativa. La cederò ad altri che saranno più eruditi di me (1) e che non conoscono nè copto, nè arabo nè varie lingue selvaggie ed europee, che conosce il di lei affezionato MIANI.

(1) Abbiamo sott'occhio una data di Londra del 21 corrente, che viene molto a proposito per commentare questo passaggio della lettera del signor Miani. Nelle sale della London Isittution la sera del giorno 20 ebbe luogo un'adunanza, nella quale il dottor Beke sviluppò le sue vedute intorno alla scoperta delle sorgenti del Nilo, che i signori Grant e Speke vorrebbero attribuirsi. L'oratore dimostrò che la scoperta delle vere sorgenti del Nilo non si è ancor fatta, e che l'origine del fiume si perde nelle nevose montagne all'est del lago Ninguanza. Alla fine del suo discorso, il signor Beke dichiarò di voler egli stesso intraprendere una spedizione, la quale porrà per sempre un termine alla questione, dacchè egli, l'oratore, è persuaso dell'esattezza della propria teoria. Aprirà a tal uopo una soscrizione. Dichiara infine di limitare le sue indagini alle regioni che sono al sud dell'equatore, giacchè *l'investigazione delle regioni settentrionali si può con tutta fiducia lasciare al signor Miani a Mr Baker, al barone G. Heuglin ed a madama Tinne.*

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Massafra — Zaccaria voti 218, Libertini 175, eletto Zaccaria.

Palermo — Laurenti-Robaudi voti 80, Garibaldi 26, eletto Laurenti Robaudi.

Foggia — Ricciardi voti 389, Deluca 303, eletto Ricciardi.

S. Severo — Zuppetta voti 237, Cacace 225, eletto Zuppetta.

Corignola — Vecchi voti 308, Staffa 206, eletto Vecchi.

Castelvetero, Marzano, 172 — Mauro 82.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Vienna, 1. La Svezia protestò a Vienna e a Berlino contro l'occupazione dello Schleswig.

Copenaghen, 1. Il generale Wrangel intimò al generale Meza di evacuare lo Schleswig. Meza dichiarò di aver l'ordine di difendere quel territorio colle armi.

Kiel, 1. I prussiani sono entrati nello Schleswig per Echernforde.

Gli austriaci, dopo avere circondato la fortezza di Rensburg, entrarono nelle fortificazioni a corona che i danesi evacuarono dopo una piccola scaramuccia.

Malta, 1. La fregata austriaca il *Conte Dandolo* è partita in fretta per l'Adriatico.

La squadra inglese del Canale è partita da Gibilterra; credesi diretta pel Baltico.

Kiel, 1. (sera). A Echernforde avvenne un combattimento fra l'artiglieria prussiana e due vapori danesi. I vapori lasciarono il porto, i prussiani occuparono la città.

Vienna, 2. La Camera dei deputati votò un credito di 5 milioni di fiorini per l'occupazione dell'Holstein; respinse con 103 voti contro 59 la proposta della commissione finanziaria di dare un voto di biasimo alla politica seguita dal ministero nella questione dei ducati.

Londra, 2. Il *Morning Post* crede sapere che le truppe tedesche occuperanno lo Schelwig onde ottenere una garanzia materiale per l'esecuzione del trattato del 1852 e non per smembrare la Danimarca.

Nuova York, 29 genn. Corre voce che la Carolina del Nord voglia separarsi dalla confederazione del Sud.

Vera Cruz, 6. Negrete fu completamente battuto mentre cercava di riprendere S. Luiz.

Juarez trovasi a Zacatecas.

Uraga con 6000 uomini apparecchiasi a resistere nella montagna Colonia.

Venezia, 2. Ieri è morta la duchessa di Parma dopo una malattia di alcuni giorni.

Amburgo, 2. L'armata prussiana tenta di aprirsi un passaggio a Meissunde e tagliare le comunicazioni delle truppe danesi col mare, mentre gli austriaci operano al centro. Se questo piano riesce, l'armata danese è perduta.

Notizie di Borsa

Parigi, 2 *febbraio*

	febbraio 1	2
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 05	66 20
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 10	95 20
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 3/8	90 —
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68 40	67 55
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 10	67 35
Id. id. (*fine corrente*)	67 85	67 50
Prestito italiano . . .	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1002	1085
Id. id. Ital.	—	507
Id. id. spagn.	561	545
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	376	373
Id. id. Lomb.-Venete	512	500
Id. id. Austriache	387	382
Id. id. Romane . .	362	355
Obblig. id. id. . .	240	237

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
2 *febbraio* **1864**

Fondi pubblici	Contratti in contanti fine corrente	in liquidazione fine prossimo
	Nom. Mass. Nom.	*Nom. Mass. Nom.*
Consolid. 5 0/0	— — 67 70	— — 68 29 feb.
Fondi privati		
Banca nazion.	— — 1500	— 1499 29 feb.
Cred. mob. it.	— — — —	— 502 50 id.

* L. 200 versate.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

1 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	63	10
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	67	—

Più che altro la moralità.

Veggasi:

1° La *Gazzetta di Torino* del 2 scorso settembre;

2° L'*Opinione* del 29 stesso, 3ª pag., nelle inserzioni.

LUIGI VIALE.

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, inglesi e tedeschi.

Carrara e tanto leggieri e minuti negli arti che con un soffio ti parrebbe farli in polvere. In questo dovizioso episodio procurato dalla Real Casa, tu vi scorgi ancora una grandiosa custodia che ti pare miniata, due belle statue di bronzo, l'una rappresentante un bersagliere, l'altra un zuavo, santissimi ed orgogliosi ricordi di famose battaglie vinte, e più sopra un duttinia passeggio dell'Induno. Il principe Umberto, con bella devozione all'esser duce e speranza del tiro nazionale, offrì una magnifica carabina del valore di L. 1,300, fatta costruire appositamente e di tutta precisione.

Ora ci tocca correre un tantino, perchè il lettore non si spaventi di troppo a seguirci in questo *mare magnum* di particolareggiate bellezze. Eppure ci duole assai non poter disvelare con cura il tesoretto degli altri doni della quarta sala. Proviamoci a far presto e a dire per sintesi:

Parlammo del bel quadretto dell'Induno e soggiungiamo eserverne in questa sala altri di merito. Rivenendo in basso e dentro il fornicato, ci scorgiamo custodie da tolette, da lavoro, da confettini, ecc. ecc. di cento forme, materie pregiatissime e lavori assai gentili e sugosi; altre son cubiche nere d'ebano con finimenti di bronzo dorato o d'acciaio, altre a carro con pareti di tartaruga e cavalli bardati di metallo dorato e sonori custodie da lettere e da carte da visita, tutte adorne di madreperla. Vi sono custodie e da essenze, una con vaso sferico di cristallo diviso per metà da reticella dorata e mentato in bronzo dorato, altro con ingegnoso sprimento per mezzo di una stadera che contrapesa, ecc. ecc. Lucicano i vassoi d'argento e cancstri dello stesso metallo con isfingi al piede. Formano ondeggiante e continua le mille vaschette di cristallo da pesci, da confetti, da tante cosmetiche, tutte ornate di bronzi dorati con fogge leggerissime, e le mille cestelle e cofani e scatole da lavori donneschi e da briciche, contrastate vagamente da nuova e più fitta onda di calamai metallici e ceramici, di servizi da bevande, altri nivei e pollucidi, altri opachi e dipinti. E a quando a quando vistosi orologi a pendolo, bei vasi di bronzo ornati, superbi tavoli finamente intarsiati, bei cuscini accuratamente ricamati, grandi luminari, detti lampade alla Carsel, altri con bronzi dorati, altri con porcellane dipinte, ti rompono il minuto sciame, diremo quasi dell'arte lirica, per ricondurti alla classica. Ma poi dopo non è finito e tu ti abbatti in nuove graziosissime minutaglie che non ti lasciano più. E le custodie di sigari ti ricompaiono come altrettante macchinette che si aprono e si chiudono per dare e serbare; una fra esse racchiude nel suo picciolo volume bei strumentini per lavori da donna ed un'armonica. Meritano di esser nominate ancora una scatola con ventaglio orientale e una pipa di schiuma avviata nella pregiata tinta, con coperchio arricchito di topazzi e canna a legni diversi; e per destarti sta lì vicino altra scatola con pistole ed accessori, e i revolveri e gli schioppi a doppia canna, come ancora per domar cavalli, briglie bardate in oro e per guidarli in riposo, lanterne da cavrà con bei vetri a argentana. Un oggetto tutto grazioso e ricco, che ti arresta mentre osservi, è una composizioncina, bisogna dire, di fantasia e senza nome, in cui vi scorgi strumentini per lavori femminili tutti dorati e riposti in cavi come di conchiglia; l'insieme è intrecciato di aureo filo che ti ricorda certi modi con cui i metalli nobili si disvelano nel loro stato nativo; il manico è composto di tre verghe che si ramificano a mo' di balaustie. Anche questa bella conchiglia portata in trionfo da edotti ornamenti, e destinata a ricevere le cosettine che tu vi ponga, si fa ammirare. Vedemmo pure bustine tascabili da sigari, di paglia peregrina e assai pregiate, e panieri pure di paglia fine ricamata, e per contrario altri di porcellana dorata.

Poniamo fine alla visita di questa quarta sala coll'ammirare due bei vasi del Giappone ed un quadro chinese a basso rilievo, tutto figurato con ricami in seta e mille testine originali scolpite nell'avorio; tutti oggetti di gran valore.

S. M. il Re Galantuomo inviò al caritatevole emporio un superbo tappeto turco, del valore di oltre 3500 lire, nonchè un servizio per tè tutto d'argento, con vasellame di forma svelta che tira all'orientale, e che dev'essere di molto valore.

I maggiori offerenti sono in gran numero disposti a convertire in tanti bei marenghi l'oggetto di valore che fosse guadagnato da malfarno borse. E così in mille modi i cittadini gareggiarono e tuttora gareggiano per mettere in atto il sentimento della carità e della fraterna simpatia. E questa gara esemplare, che diremo gesta famigliari della presente civiltà, chi la promosse e infervorò? La benemerita e sapiente Commissione, e la gentili animosissime patrone, che noi vorremmo una ad una conoscere e ringraziare. Presidente della Commissione è l'on. signor marchese Ern. Bertone di Sambuy; vicepresidente il barone Gregorio Cavalchini; tesoriere il cav. Luigi Rey; segretario il cav. Luigi Arcozzi-Masino; e consiglieri i signori Cessano, Borella, Carrù, Vicari, Leotardi, Corsi, Moris e Teis; tutti nomini egregi e laboriosissimi, patriottissimi. Ci duole non poter nominare le patrone, per dovere di brevità; d'altronde esistono catalghi stampati dei loro riveriti nomi. Rammentiamo peraltro l'inarrivabile zelo che le mosse e lo aver e'esse saputo fare quanto poteasi fare in tale circostanza. Basti il dire che una signora P. T. valse a raccogliere 150 doni, ed una seconda L. O. ne colse 80; veruna ne portò meno di 15 a 20. L'intero valore delle offerte sorpassa i 60 mila franchi. E poi quei figli di Maometto, troppo a lungo attendati nella nostra Europa, vantano incivilire tenendo schiava la donna, togliendola per gran parte dal suo potente influsso nelle famiglieri virtù!!

Chiudiamo, sperando dal lettore generoso condono della lunga litania, quando pensi che essa racchiude il fatto della patria carità, ed entrando ogni cittadino, sia pur modestissimo, ad acquistare almeno una cartella, purchè possa disporre di 20 soldi senza morir di fame.

G. CLEMENTI.

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 40, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

PILLOLE ANTIGOTTOSE

AMERICANE DI **LEPERDRIEL**

Sollievo istantaneo e guarigione

della **GOTTA** e dei **REUMATISMI GOTTOSI**

Queste pillole a base di sale di Litina contengono del Tannato di Colchicina riconosciuta superiore alle preparazioni di Colchico. — Vendita all'ingrosso, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 33, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 20.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

Pasta e Siroppo BERTHÉ

alla **CODEINA.**

Precenizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il ***Siroppo*** e la ***Pasta di Berthé*** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode eseguendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di BERTHÉ e la signatura qui contro

Deposito alla farmacia del Louvre, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

PREZZO del ***Siroppo*** fr. **3 50** — della ***Pasta*** fr. **2.**

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose o Linfatiche*. Certificato e analizzato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sig. **Gustave Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr **Hermelin**, e da tutti i Medici i più rinomati; *sono superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 295. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Pollozi; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Parisa, 28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro *(fuori classe)*, e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altra preparata*. Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, vizi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. **2 50** la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Trisano. *Napoli*, D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso l'autore, 21, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

FARMACIA DELLA

LEGAZIONE BRITANNICA *via Tornabuoni*, n. 17. *Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc., guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux* : « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova* Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA delle FERROVIE e dei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta, pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di legatura dei libri di A. van den Heuvel (già L. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20, 40** e **60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0/0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguiscono le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

COMPETENTE MANCIA a chi consegnerà alla Società generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, un *Biglietto di Banca da fr.* 100, smarrito il 1° febbraio percorrendo le vie Lagrange, Carrozzai e Piazza S. Carlo.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

del grandioso fabbricato e vastissimi giardini annessi sinora occupati dalla *Manifattura di porcellane e terraglie degli Eredi Imoda*, situato in Borgo Po, strada della Villa della Regina, n. 6.

Essa seguirà al 1° *febbraio* 1864, alle ore 10 di mattina, nello studio del R. notaio certific. Turvano cav. Giuseppe, in Torino, via S. Teresa, n. 12, sul prezzo offerto di L. 120m. a favore dell'ultimo miglior offerente.

I locali sono visibili tutti i giorni dalle 10 alle 5.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Turisco e Depanis, farmacisti.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ISTANTANEI

DI DICQUEMARE aîné, & BOURDIN

Per tingere all' instante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207. PREZZO 6 FR.

Deposito esclusivo a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

CURA RADICALE E PRONTA

senza mercurio

delle **malattie veneree**, *pollusioni, via urinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 26 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, ecr. 7a edit. L. 3. — **L'ancora** *per l'impotenza*. L. 3. — **Il vero amico dell'umanità**. L. 3. — **Della debolezza del ventricolo**. 2a edizione. L. 3. — **Del Magnetismo**. L. 1. — **Della gotta**. L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, rutolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diarrea, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081 : Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476 : Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto ! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416 : Il signor conte Stuart di Decise, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421 : La famiglia E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,342 : La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418 : Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328 : Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273 : Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422 : La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 45,816 : Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810 : Il signor G. Henecke, di scrofole. — N. 46,210 : Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218 : Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422 : Il signor Baldwin, del più fiorente stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615 : Il signor barone di Polenta, prefetto di Lungenesi, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721 : Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860 : La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, è più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 84, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA *in Italia*

in scatole di latta incolte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il cantaro del peso di lib. 12, L. 2 80 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia** : Il cantaro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; *Collamarini* e Pellegrini; *Belluno*; - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Caggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Merzal. - *Firenze*, G. Casoni, via della Spada, droguiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Frederik Henderson. - *Messina*, T. W. Hickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Cammuso; L. Nava; G. Biraghi; Falcioia. - *Napoli* Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zanchini farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia, Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.

LARGHE COMMISSIONI E CONVENIENTE STIPENDIO

PER IL DEPOSITO DELLE MERCI E IL DISIMPEGNO DEGLI AFFARI

IN TUTTE LE CITTÀ E CENTRI IMPORTANTI D'ITALIA

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

Casa di Commissione diretta dal signor GIULIO SIMON

IN GENOVA

Lavori fini della Cina, Macchine d'agricoltura ed altre, applicazione di un nuovo Motore a pressione atmosferica, oggetti inargentati, col sistema **CHRISTOFLE RUOLZ**, delle Fabbriche nazionali dell'**EMPORIO**, Servizi da tavola, Candelieri, *Cabarets*, ecc. ecc., *Stores* trasparenti di lusso, Bronzi, Vini di Champagne, di Bordeaux, di Beaujolais, di Marsala, ecc., Cedole ed Obbligazioni di Stato e di Città, operazioni diverse secondo le località per canali, diramazioni di ferrovie, beni demaniali, imprestiti comunali col decreto legale, compre e vendite di qualsiasi genere di derrate locali, e cambio delle dette coi generi provenienti dall'estero, ecc. ecc; sosta di merci nei magazzini dell'**EMPORIO** nel Porto franco, in città o in Sampierdarena (*il sobborgo industriale di Genova*) e qualsiasi incombenza locale od internazionale per qualunque interesse anche litigioso.

Dirigersi con lettere franche al detto signor **Giulio Simon dell'Italia Grande,**

Salita Sant'Anna, N. 25, IN GENOVA.

DEPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. **7.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dai farmacista Bonzani.

TINTURA ANGLES

per tingere prontamente da se stesso in diversi colori i capelli e la barba. Specifico rinomato istantaneo ed innocuo del celebre chimico **J. J. Angles**, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia Nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori *Garigioli*, via d'Italia, 6; *Sampò*, via Nuova; *Veneroni*, via Po, 10.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Arpenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PROSAPONE MARINIER per nettar i guanti

in pelle verniciata e camosciata senza lasciarvi odore. — Uso facile e sicuro. — Fr. 2 la boccetta.

Id. id. per nettare le calze elastiche, r. 2 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

STRAORDINARIA OCCASIONE

Nel tragitto da Liverpool a Genova rimase in parte inumidite e qualche poco avariata

UNA QUANTITÀ DI TELA GUARENTITA

DI VERO LINO FILATO A MANO

FAZZOLETTI bianchi e colorati, SERVIZI DA TAVOLA in Tovaglie e Tovaglioli, ASCIUGAMANI, ecc. ecc

Questa deve essere venduta al più presto possibile per Commissione

DELLA SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE

colla considerevole perdita del **45** per **100**

su prezzo di fabbrica

Una dozzina fazzoletti bianchi puro filo lino, costava L. It. 6, 9, 13, 15, 20, 25 — Ora costa L. It. 3 1/2, 5, 8, 10 fino a 15.

Una dozzina fazzoletti turchini e colorati per prenditori di tabacco, costava L. It. 15, 20, 25 35. — Ora costa L. It. 10, 16, 18, fino a 25 i finissimi.

Una dozzina tovaglioli per caffè (déjeuner), costava L. It. 6, 8, 12. — Ora costa L. It. 4 6, fino a 8.

Una pezza di tela casalinga di metri **22**, costava L. It. 30, 35. — Ora costa L. It. 20 a 25.

Una pezza di tela filata a mano di metri 22, costava L. It. 35, 40, 45. — Ora costa L. It. 23, 30 fino a 35.

Una pezza di tela d'Irlanda di metri 29, costava L. It. 60, 70, 80. — Ora costa L. It. 35, 40 fino a 50 la finissima.

Una pezza di tela di Belfas, puro filo di lino filato a mano, di metri 38 1/2, costava L. It. 100, 150, 200, 250. — Ora costa solamente L. It. 60, 80, 100 fino 120 la finissima.

Una partita di camicie di lino da donna (ricamate) e queste si venderanno sotto il prezzo di stima con un ribasso di più della metà.

A chi farà acquisto per la somma di lire 150, avrà in premio una tovaglia da caffè e tre fazzoletti di battista; per lire 300, 6 fazzoletti soprafini di battista, una tovaglia con 6 tovaglioli e un tappeto da tavola.

Il locale della vendita è situato per Torino in via Accademia delle Scienze accanto al negozio Perotti e Nigra, presso il signor Belli.

Luigi Modern e Figl.

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

MEMORIE. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. Tarra.

Note di un viaggio in Persia nel 1862, del Prof. Cav. Filippo De Filippi.

Delle imposte e dei debiti pubblici, del Barone di Hock — del Dott. L. Bodio.

Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale — del Dott. Carlo Cattaneo.

Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio pittore — Notizie di G. L. Calvi.

L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca. Estratto dalle lettere del sig. Weis preceduto da una lettera del Senatore Comm. Matteucci alla Direzione del **Politecnico.**

Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia.

NOTIZIE. ***Rivista italiana della numismatica antica e moderna***, di Agostino Olivieri, bibliotecario dell'Università di Genova.

CORRISPONDENZA. ***Intorno alle stelle filanti***, lettere della signora Caterina Scarpellini di Roma al Dott. Ant. Villa.

Intorno vetusti tumuli olandesi *(terpen)*, lettera del prof. Rei chelt, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbonamento, pel quale si dirigano le domande

Agli Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Mensione onorevole all'Esposizione del 1855*. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grisolle, Guibourt, Soubeiran, Boucharda, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni o le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 134. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basille, *Vercelli*, Barisietti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

Economia garantita del 5 0/0 sull'olio.

Si prega di non confondere quest'**Olio extra raffinato di Lucilina** con olio minerale, gaz portatile, canfino, i quali pel loro cattivo odore e fumo non si sono mai potuti usare nelle abitazioni. Questo si può usare nelle più rinchiuse camere senza sentire il minimo odore.

Grande assortimento di lampade da **3 50** a **100** fr. Vendita all'ingrosso ed al minuto. *Deposito in via Carlo Alberto, num. 23, Torino.*

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.